

Nessun accordo sulle misure per ridurre il deficit Usa nel supercomitato del Congresso. I repubblicani fermi sul no ad aumenti fiscali per i ricchi. Scattano i tagli automatici. Obama: «Veto sulle misure per evitarli».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Quattro mesi di tira e molla non sono riusciti a cavare un ragno dal buco. Il supercomitato del Congresso americano che avrebbe dovuto trovare un accordo per ridurre il deficit di almeno 1200 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, non è riuscito a trovare un compromesso. Com'era prevedibile, visto la dichiarata indisponibilità dei repubblicani di concedere il benché minimo aumento fiscale, sia pure circoscritto ai redditi più alti. La stessa cocciuta, ideologica, dichiarazione di fede no tax che nell'estate scorsa ha portato gli Stati Uniti sull'orlo del default ed è comunque costata l'addio alla tripla A, ha costretto il supercomitato ad alzare bandiera bianca con il rischio di nuove pericolose bocciature dalle agenzie di rating. Scattano intanto i tagli automatici previsti in caso di mancato accordo. Doveva essere una misura di deterrenza, perché circa la metà riguarderà le spese del Pentagono - care ai repubblicani - mentre per il resto si inciderà sulle spese sociali sostenute dai democratici, dall'educazione a Medicare, il programma di assistenza sanitaria per gli over-65. Ma il fronte repubblicano ha confidato sul fattore tempo: i tagli automatici scatteranno dal 2013, di qui ad allora c'è di mezzo l'elezione presidenziale e spazio sufficiente per trovare un accordo se proprio le cose non dovessero cambiare.

OSTAGGIO DEI TEA PARTY

«Troppi repubblicani al Congresso si rifiutano di ascoltare la voce della ragione e del compromesso», è stato il commento di Obama, che non ha esitato a rovesciare sui conservatori la responsabilità dell'intesa mancata. «C'è chi pensa di fermare i tagli automatici. Il mio messaggio è semplice: no. Metterò il veto a tutto. L'unico modo è se il Congresso torna al lavoro e trova un accordo». La partita dei repubblicani per salvare le spese militari è già cominciata, sotto la guida del senatore McCain si lavora a soluzioni alternative su tagli ad altri capitoli delle spese federali. Ma la Casa Bianca non sembra disposta ad accettare soluzioni parziali, se non un pacchetto di misure che affrontino l'insieme del deficit, con un mix



Il presidente americano Barack Obama prima del concerto country organizzato alla Casa Bianca

→ **Il supercomitato** bloccato dai veti conservatori sulle tasse ai più ricchi

→ **Rischio downgrade** Scattano i tagli automatici, 600 miliardi dalla Difesa

Deficit, salta l'accordo Obama accusa: colpa dei repubblicani

Il caso

Barack contestato da Occupy a Manchester

Per la prima volta, il movimento che si rifà a Occupy Wall Street ha contestato Barack Obama. Il presidente stava parlando ieri a Manchester, nello stato del New Hampshire, quando è stato interrotto da un coro di decine di persone che scandivano slogan con il metodo del «microfono umano» usato a Zuccotti Park. Obama ha lasciato che i manifestanti scandissero i loro slogan, che nelle dirette tv non sono stati sentiti con chia-

rezza, e a chi cercava di farli tacere ha detto: «No, no, va benissimo». Poi è partito un coro «Obama, Obama» di sostenitori del presidente che ha messo a tacere i dimostranti. Il presidente ha reagito con calma. «Mi fa piacere che esprimiate le vostre opinioni. Adesso lasciatemi esprimere le mie», ha detto in tono misurato, alzando la mano per fermare cori e contro-cori. Poi ha fatto menzione diretta, nel discorso, degli indignati: «I giovani, compresi quelli che mi hanno appena rivolto quegli slogan, sono la ragione per cui mi sono candidato».

di tagli e nuove tasse sulle fasce più ricche della popolazione. Salvando i benefit per i disoccupati e gli sconti fiscali in busta paga.

L'ostinazione repubblicana ha creato qualche sbandamento nello stesso schieramento conservatore. Una «crisi d'identità», l'ha definita il Washington Post, raccontando gli inutili tormenti di alcuni membri del supercomitato nel tentativo di convincere i colleghi di partito a prendere in considerazione l'ipotesi di un innalzamento delle tasse, «data la gravità della situazione». Parole cadute nel vuoto in un anno elettorale. «I repubblicani non hanno trovato il coraggio di ignorare gli estremisti